

LUCA BILOTTI¹

L'economia grossetana e il ruolo del Distretto rurale della Toscana del sud

¹ Funzionario della Camera di Commercio della Maremma e Tirreno

Per illustrare il ruolo del Distretto Rurale della Toscana del Sud (di seguito anche DRTS) nel sistema economico della Maremma, e più in generale della Toscana del sud, è necessario preliminarmente fare un breve excursus sulle motivazioni, gli elementi di contesto e il percorso che ne hanno determinato la nascita.

In questa ottica la riflessione iniziale è quella di considerare il DRTS come un “figlio d’arte” o, meglio, la naturale prosecuzione di una visione di progetto territoriale che aveva portato alla nascita del Distretto rurale della Maremma. Quando nel '96, su input della Provincia di Grosseto, si misero le basi per la nascita del Distretto maremmano si partiva da un’idea di progetto territoriale per il sistema economico maremmano che si ispirasse ad un modello di sviluppo in forte crescita: il distretto territoriale.

Il concetto di distretto territoriale, a mio parere, definiva con chiarezza alcuni degli elementi caratterizzanti il territorio maremmano: «entità locale che va oltre la semplice aggregazione / concentrazione geografica di imprese» e cioè si parla di un’entità caratterizzata da una comunità socialmente coesa e di un’industria principale costituita da un elevato numero di micro / piccole imprese indipendenti e specializzate in diverse fasi del processo produttivo. Gli elementi distintivi erano quindi:

- la concentrazione geografica di imprese con specializzazione produttiva (settore agricolo in primis);
- una coesione sociale e produttiva identificata anche da fattori come capitale sociale, saper fare diffuso;
- la presenza di specificità locali come fattori ambientali, culturali, storici.

Nel momento in cui al concetto di distretto territoriale si aggiunse l'elemento "qualificante" rurale, la fotografia di contesto è diventata ancora più nitida. L'attenzione si sposta infatti e necessariamente sul concetto di integrazione tra l'attività primaria ed il suo territorio, individuabile nei seguenti aspetti:

- l'integrazione tra attività agricole e non agricole per creare un sistema economico territoriale in cui l'agricoltura è l'elemento ordinatorio e propulsivo;
- il ruolo della multifunzionalità agricola (l'agricoltura assume il ruolo di custode del territorio e fornitore di servizi alla collettività come quelli ambientali, sociali, culturali, energia);
- la valorizzazione dell'identità (storica, paesaggistica, culturale) e dei saperi;
- la coerenza con le vocazioni naturali e territoriali;
- il perseguimento di obiettivi di sistema territoriale e governance condivisa.

Alla luce delle considerazioni sul modello di sviluppo territoriale sintetizzato, la nascita del Distretto rurale della maremma, diventava quindi uno strumento / opportunità per superare una serie di criticità che caratterizzavano il territorio maremmano. Un territorio con una forte caratterizzazione agricola, una scarsa industrializzazione, una importante carenza infrastrutturale e la presenza di sistemi locali molto parcellizzati / frazionati.

La visione, e quindi l'obiettivo perseguito, fu quella di ragionare con un approccio sistemico che, sfruttando le leve della programmazione negoziata, potesse puntare ad un processo di integrazione territoriale graduale: primo livello – la filiera. I principi cardine che guidarono il progetto distrettuale furono: concentrare le risorse; sfruttare le opportunità della programmazione negoziata; favorire e sostenere lo sviluppo ed il consolidamento dei rapporti istituzioni e imprese.

In oltre 20 anni sono stati raggiunti numerosi risultati (attestati anche dall'innalzamento del livello di diversi indicatori di performance territoriale), realizzati numerosi progetti ma soprattutto è migliorato il *sentiment* di appartenenza alla comunità e l'immagine del territorio. La Maremma si distacca dall'immagine stereotipata di territorio paludoso, vittima di malaria ed oggetto di importanti operazioni di bonifica per diventare sinonimo di qualità ambientale, qualità delle produzioni / prodotti agricoli, rispetto e valorizzazione delle tradizioni. L'altro aspetto chiave nella misurazione del successo del modello distrettuale fu rappresentato dalla capacità di aver contenuto il trend involutivo dei territori rurali più marginali, potenziandone le vocazioni agricole.

Con il passare del tempo la concomitanza di due aspetti quali il persistere di condizioni socioeconomiche simili e/o l'emergere di altre correlate in

una vasta area della parte meridionale della Toscana e la valutazione positiva dell'attuazione del modello distrettuale maremmano, portarono a fare una riflessione di più ampio respiro legata alla valutazione sulle potenzialità di scalabilità del modello maremmano. A questo si aggiunse anche l'evoluzione del quadro normativo che creava i presupposti per ragionare su sistemi territoriali più ampi con stesse criticità (spopolamento aree interne, invecchiamento della popolazione, cambiamenti climatici, fluttuazioni di mercato) ma analoghi punti di forza / opportunità (apprezzamento dall'esterno, qualità delle produzioni, attitudine alla diversificazione, certificazione dei prodotti).

In questa ottica, a novembre del 2017 si costituì il Comitato promotore del Distretto agroalimentare della Toscana del sud che aveva il compito di definire un progetto complessivo di sviluppo dell'area interessata, formalizzare alla Regione Toscana la candidatura per il riconoscimento formale del distretto rurale e, conseguentemente, per presentare al MIPAF un contratto di distretto per lo sviluppo dell'agro-industria nell'area distrettuale.

Nel dicembre 2017, la Camera di Commercio della MAREMMA e del TIRRENO, capofila del Comitato Promotore del Distretto Rurale della Toscana del Sud, presentò l'istanza di riconoscimento del "Distretto Rurale della Toscana del Sud" e successivamente (gennaio 2018) l'Accordo istitutivo del Distretto Rurale della Toscana del Sud, sottoscritto da soggetti pubblici e privati, il progetto economico-territoriale e l'allegata cartografia (<https://www.lg.camcom.it/distretto-ruraledella-toscana-sud>).

Il 15 gennaio 2018, in attuazione della Legge Regionale 5 aprile 2017, n. 17 "Nuova Disciplina dei Distretti Rurali", la Direzione regionale Agricoltura e Sviluppo rurale della Regione Toscana riconosce il DRTS. Soggetto referente la Camera di Commercio della Maremma e Tirreno; 80 soggetti sottoscrittori suddivisi tra Camere di commercio (2); Comuni e ed Enti locali (49), Associazioni di categoria (15), altri Soggetti pubblico privati (14).

L'area distrettuale coinvolge 4 province (Livorno, Grosseto, Siena, Arezzo), interessa il 35% del territorio regionale e con 8.152 chilometri quadrati, e pesa per il 42% della SAT, indicando il suo spiccato carattere rurale e confermando la sua vocazione e tradizione produttiva agricola.

Gli elementi caratterizzanti l'area del DRTS, emersi dalla diagnosi territoriale, ed in base alla quale erano stati definiti gli obiettivi e la conseguente strategia del progetto economico-territoriale (PET) furono:

Punti di forza

La specializzazione produttiva in agricoltura rispetto al resto della regione, l'alto potenziale produttivo agricolo, la qualità delle produzioni - molte delle quali a denominazione, indicazione geografica o tradizionali e tipiche -, la

varietà delle filiere attive, fanno del costituendo Distretto Rurale della Toscana del Sud un'area capace di interpretare al meglio il "Brand Toscano" nel campo agroalimentare.

Le imprese agricole del distretto sono da tempo impegnate nei percorsi di diversificazione tipicamente collegati al ruolo multifunzionale che l'agricoltura svolge anche in questo territorio. Rafforzare tale punto di forza è funzionale a obiettivi occupazionali e reddituali, accanto al proseguire l'azione di salvaguardia dell'ambiente e il supporto alla coesione sociale ed economica. Tale obiettivo riveste perciò un'alta valenza strategica nell'interesse di tutto il territorio distrettuale e non meramente delle imprese agricole.

Obiettivi correlati:

- sviluppo del settore agroindustriale nei territori rurali della Toscana del Sud;
- rafforzamento della pluriattività delle aziende agricole singole e associate (agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale, trasformazione e vendita diretta, filiera corta...).

Punti di debolezza

La struttura di mercato, il cambiamento della PAC, le asimmetrie informative nelle filiere agroalimentari nonché la posizione dei produttori primari non consente loro di trattenere una quota consistente del valore aggiunto creato.

Inoltre, le asimmetrie informative tra le fasi a monte e a valle della filiera espongono gli operatori alle forti fluttuazioni dei prezzi, che possono erodere in maniera anche drastica i risultati attesi dal monte di investimenti (pubblici e privati) che si sono realizzati.

Obiettivi correlati

Il sostegno allo sviluppo del settore verrà perseguito attraverso una ridefinizione dell'organizzazione produttiva delle filiere interessate, con particolare attenzione al riequilibrio reddituale fra produttori di base, trasformatori e strutture commerciali ricomprese all'interno delle filiere territoriali.

L'introduzione di innovazioni organizzative portate a livello di ciascuna filiera, così da utilizzare appieno tutti gli strumenti messi a disposizione dal Reg. 1308/2014 (e dalle nuove regole che lo sostituiranno nel prossimo periodo di programmazione) permetterà di contrastare tale punto di debolezza in modo strutturale.

Opportunità

Promuovere lo sviluppo rurale e la coesione sociale e territoriale di un'area vasta di nuova aggregazione, attraverso politiche di integrazione orientate secondo più direttrici.

Obiettivi correlati

Dal punto di vista dello sviluppo rurale si intenderà perseguire il processo di integrazione economica intersettoriale, in modo da fare leva sull'insieme delle risorse disponibili e su tutte le potenzialità di sviluppo del territorio.

Favorire, da un lato, la più ampia diffusione di economie “da contatto” tra l'agricoltura e le altre attività economiche, le risorse naturali, culturali e paesaggistiche, e, dall'altro lato, dare concretezza alla capacità collettiva di progettazione dello sviluppo.

Fondare l'integrazione intersoggettuale sul dialogo costante tra le componenti istituzionali, il sistema delle imprese e il contesto sociale da concretizzarsi nei rapporti tra Assemblea di Distretto e Soggetto Referente, come previsti dalla legge regionale 12/2017 della Toscana.

Minacce

Spopolamento e progressiva perdita di tenuta delle comunità rurali nelle aree più periferiche.

Perdita di qualità territoriale conseguente sia agli effetti del cambiamento climatico, sia alla perdita di presidio umano in determinate aree.

Obiettivi correlati

Rafforzare la tenuta economica dei territori permetterà di sostenere la vitalità dello spazio rurale e delle sue comunità, anzitutto dal punto di vista demografico e, conseguentemente, sociale.

Assicurare all'ambiente naturale e al territorio con tutta la sua ricchezza di giacimenti antropici variamente espressi, quel presidio umano che ne assicuri in modo equilibrato custodia e valorizzazione.

Il Progetto economico del DRTS sviluppato per il primo quinquennio (2019/ 2023) si fondava quindi su due aspetti:

- *Idea forza*: «potenziare e sostenere la struttura produttiva agroalimentare. Lo strumento principe per il perseguimento di tale obiettivo è il “contratto di distretto” cofinanziato dal MIPAAF, inteso come lo strumento attraverso cui valorizzare le produzioni del territorio avvantaggiandosi del “brand Toscano” adeguatamente supportato dalla definizione di processi di caratterizzazione delle produzioni “toscani”, anche attraverso la condivisione

e strutturazione di un territorio che si organizzi per andare verso la sua qualificazione come “Distretto del Cibo”. Questo implica anche l’avvio di processi di innovazione organizzativa che consentano alle filiere di ridurre la loro asimmetria e debolezza rispetto al mercato ed essere meno esposte a quelle fluttuazioni di prezzi che sono capaci di erodere e vanificare la redditività conseguente agli investimenti pubblici e privati che si andranno a fare»

- *Obiettivi da perseguire*: «Il Distretto Rurale della Toscana del Sud, nasce con l’obiettivo di sviluppare il settore agro industriale nei territori rurali della Toscana del Sud. Il sostegno allo sviluppo del settore verrà perseguito attraverso una ridefinizione dell’organizzazione produttiva delle filiere produttive interessate, con particolare attenzione al riequilibrio reddituale fra produttori di base, trasformatori e strutture commerciali ricomprese all’interno delle filiere territoriali. Si ritiene, infatti, che solo rafforzando la tenuta economica dei territori sarà possibile sostenere la vitalità dello spazio rurale e delle sue comunità, anzitutto dal punto di vista demografico e, conseguentemente, sociale. Ancora, su tale base sarà possibile assicurare all’ambiente naturale, e al territorio con tutta la sua ricchezza di giacimenti, quel presidio umano che ne assicuri in modo equilibrato custodia e valorizzazione».

Il percorso intrapreso dal DRTS prevedeva quindi uno sviluppo attraverso tre macro direttrici:

- l’innovazione dei modelli organizzativi di filiera;
- il rafforzamento dell’identità locale e dell’immagine verso l’esterno;
- la conservazione delle risorse ambientali e paesaggistiche.

Purtroppo il percorso intrapreso fu bruscamente interrotto da un evento epocale come quello del COVID-19 che cambiò significativamente scenari e regole del gioco. Pertanto a fine 2022 il DRTS si trova ad aggiornare e riformulare il progetto economico per il secondo quinquennio (23/27) in uno scenario che mal coniugava problemi e criticità “vecchie” con dinamiche nuove da affrontare:

- il territorio distrettuale non è cambiato nella sua ampiezza a fronte di un trend di riduzione della popolazione e di una sostanziale stabilità delle condizioni socio-economiche;
- l’avvento della crisi pandemica ha evidenziato le fragilità di alcuni sistemi produttivi ed economici del Distretto rurale. Il COVID-19 ha mostrato con grande forza l’urgenza di dar vita a sistemi alimentari più sani e sostenibili mettendo in evidenza la necessità di sviluppare delle azioni dal cam-

po alla tavola per plasmare il futuro del cibo, grazie anche ad un processo di innovazione tecnologica;

- permangono alcuni limiti infrastrutturali ai processi di cambiamento e transizione che i sistemi produttivi e le collettività locali sono chiamati ad affrontare: per raggiungere la tanto necessaria sostenibilità ambientale, sociale ed economica è necessario che ci siano aziende connesse ad alta velocità, di strutture di trasporto logistico più veloci, ricerca e innovazione tecnologica.

In questa ottica l'aggiornamento del PET ha necessariamente dato continuità a quelli che erano stati individuati come obiettivi strategici per il primo periodo e che concretamente rappresentano dei punti di forza per lo sviluppo ed il consolidamento del Distretto: il valore delle Reti, frutto dei processi di integrazione perseguiti nel primo quinquennio.

Il Distretto presenta una significativa caratterizzazione in termini di reti ed associazioni di diverso tipo e con diversi livelli di formalizzazione: reti di comuni ed enti locali, reti di aziende in ambito agricolo, reti di soggetti coinvolti nei processi di attrattività turistica, culturale e paesaggistica. Coerentemente con il progetto relativo al quinquennio precedente, finalizzato ai processi di integrazione anche e soprattutto nella logica delle filiere, è stato ritenuto opportuno proseguire lungo questa direttrice anche in considerazione di nuove realtà emergenti. Questa attenzione alle integrazioni rappresenterà infatti uno dei target principali per il Distretto nell'ambito di formazione, gestione e sviluppo delle reti. Deve inoltre essere evidenziato come il processo di stimolo e l'elemento aggregante rappresentato dal Distretto abbiano ulteriormente contribuito a valorizzare il meritevole impegno di consorzi, associazioni, reti e altre forme di aggregazione, che non si trovano più ad agire singolarmente e disgiuntamente; le ricadute che ne derivano risultano sicuramente maggiori.

Uno dei maggiori risultati del processo di integrazione e aggregazione illustrato è sicuramente rappresentato da Farmers in Toscana, una alleanza tra i produttori agricoli toscani nata proprio per la crescita dei territori di Arezzo, Grosseto, Livorno e Siena, dove realtà agroalimentari si integrano strategicamente al sistema di trasformazione e di promocommercializzazione, per contribuire alla crescita locale in termini economici, sociali e culturali moltiplicando in questo modo i benefici dell'agricoltura. Altre attestazioni del circolo virtuoso territoriale attivato sono:

- le Cooperative di comunità, come modello di innovazione sociale ed economia resiliente per lo sviluppo del territorio, dove i cittadini sono artigiani-produttori e fruitori di beni e servizi;

- le Comunità del Cibo con l'obiettivo di assicurare la sicurezza alimentare, diminuire l'impatto ambientale delle produzioni e la riduzione dello spreco alimentare, oltre che di salvaguardia del territorio e del paesaggio rurale;
 - Comunità del Cibo del Monte Amiata che nasce con la missione di preservare e valorizzare il ricco patrimonio di agro-biodiversità del territorio dell'Amiata mettendo al centro il ruolo e la funzione dei coltivatori custodi;
 - Comunità del Cibo della Maremma, una comunità di promozione che ha come obiettivo principale la tutela della biodiversità agroalimentare e dei prodotti da essa ricavati.

La rilevanza strategica del settore agricolo nel Distretto, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista ambientale, ha inoltre suggerito un significativo cambio di rotta anche verso una sostenibilità orientata ad un *Green Deal* che coinvolga pienamente l'intero settore unitamente a ricerca e innovazione. Nell'analisi di contesto si affermava che «Oggi parlare di sostenibilità ambientale in agricoltura significa partire dalle buone pratiche agronomiche che incidono fortemente sull'uso delle risorse e riducono l'impatto nell'intera filiera, per integrarle con tecnologie e innovazioni che coniughino eco-compatibilità con efficienza e qualità produttiva e resilienza ai cambiamenti climatici. Significa guardare alla multifunzionalità con le più innovative tecnologie per le energie rinnovabili, all'economia circolare, all'impiego di materiali riciclabili e riutilizzabili, con la consapevolezza del proprio impatto sociale, e agendo nel rispetto di una scala di valori ampiamente condivisi all'interno dell'ambiente in cui opera».

La sostenibilità, nelle sue diverse declinazioni (economica, ambientale, sociale) diventa quindi il principio conduttore e gli elementi cardine su cui puntare, mantenendo ferme le logiche e le caratteristiche di un distretto rurale, sono:

- Mantenimento e presidio del territorio: contrastare lo spopolamento delle aree interne, presidiare e governare i flussi migratori (in ingresso e in uscita);
- trasferimento dell'innovazione e formazione: favorire la qualificazione / specializzazione di figure e competenze nuove (*precision farming*, agricoltura 4.0, etc) ampliando e diversificando la gamma di offerta e degli attori: dagli ITS Academy alle Università e Centri di ricerca;
- politiche energetiche ed ambiente: passaggio dallo sfruttamento delle risorse alla rigenerazione delle stesse;
- commercializzazione e marketing: lavorare sulla capacità di fare sistema, migliorando al contempo logistica ed infrastrutture.

Di conseguenza gli ambiti su cui lavorare sono:

	<p>Acqua</p> <ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo acqua in agricoltura • Riduzione del consumo e coltivazioni meno impattanti • Agricoltura di precisione
	<p>Energia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei consumi • Indagini soluzioni alternative • Coinvolgere tutti i soggetti per nuove tecnologie- smart cities – installazione pannelli, miniidra, mini eolico, geotermia
	<p>Agricoltura</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bioeconomia, Agricoltura di precisione, Open Innovation • Rapporti con le Comunità del Cibo e del Territorio, promozione territoriale • Valorizzazione PAT Presidi Slow food, prodotti della tradizione e della innovazione • Orientamento al consumo
	<p>Turismo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incentivare la fruizione sostenibile del territorio • Coordinare le azioni <i>dissharing mobility</i> • Coinvolgere tutti gli attori territoriali per la creazione di una rete turistica sostenibili a tutto tondo
	<p>Rigenerazione sociale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostenere iniziative di incentivazione al recupero di territori e aree abbandonate • Incentivare la presenza di nomadi digitali • Supportare il percorso di transizione green già attivato da alcune imprese caratterizzate da sistemi produttivi tradizionali
	<p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Proseguire e coadiuvare anche con interventi formativi il percorso green che varie imprese hanno attivato e coinvolgerne di nuove anche tramite il peer- training • Sostenere l'organizzazione di eventi coinvolgenti realtà aziendali e professionalità del territorio • Ricerca di Startup & lavori innovativi che possano trattenere o attrarre i giovani nel territorio così da contrastare l'invecchiamento della popolazione

Ad oggi l'attività progettuale svolta dal Distretto può sinteticamente essere rappresentata da:

2018

Il Distretto ha presentato due progettualità a valere sul bando di finanziamento del MIPAAF "Contratti di filiera / contratti di distretti":

- "Innovazione e tradizione delle filiere del distretto rurale della Toscana del sud (29.01.2018);
- Innovazione e tradizione delle filiere del distretto rurale della Toscana del sud: olio, alghe, multifiliera e gastronomia (24.04.2018).

Complessivamente hanno partecipato alla presentazione delle due progettualità 19 imprese, di cui 14 dell'area grossetana, 3 dell'area senese e 2 dell'aretino.

2019

Il Distretto ha provveduto all'esame ed alla valutazione delle tre misure emanate dalla Regione Toscana a favore dei Distretti, preliminarmente alle successive attività, deliberando di partecipare direttamente al:

- “Bando per i Progetti Integrati di Distretto PID Agroalimentare 2019”.

Complessivamente, a fronte di 82 istanze progettuali, sono state ammesse a far parte del partenariato 21 imprese, di cui 17 imprese dell'area grossetana, 3 dell'area senese e 1 del livornese; valore complessivo della progettualità è stato di circa 5 milioni di euro; sono state interessate le filiere vitivinicola, ortofrutticola, olivicola, lattiero-casearia ovina e bovina, cerealicola, zootecnica bovina.

2020

In base alla normativa vigente, i Distretti Rurali sono riconosciuti anche Distretti del Cibo e rientrano nel relativo Registro nazionale; in questa ottica l'Assemblea ha deliberato la partecipazione del Distretto all'Avviso del MIPA-AF Distretti del cibo - DM. n. 7775 del 22.07.2019 con il progetto:

- “Distretto del cibo della Toscana del sud”.

I progetti proposti dai 14 soggetti beneficiari riguardano per la maggior parte le filiere agricole e agroalimentari principali del Distretto: quelle vitivinicola e olivicola sono le principali, con produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, seguite da quella ortofrutticola con tre aziende, e da quella cerealicola e zootecnica (ovi-caprina).

L'investimento complessivo previsto nell'ambito del Programma è pari a 7.618.422,41 Euro di cui 6.359.894,50 Euro di spesa ammissibile (83,48% del totale previsto).

2022

Bando Regione Toscana “Piattaforma Logistica e Digitale per e-Commerce per Prodotti Agroalimentari Toscani” DD . n. 20437 del 12.10.2022. Il Distretto, dopo aver avviato preventivamente una manifestazione di interesse rivolta alle imprese del territorio che ha, però, avuto una risposta poco rappresentativa in termini numerici e troppo eterogenea in termini di interessi progettuali ha deliberato di partecipare in partenariato con il Distretto rurale di Montalcino e San Giovanni d'Asso.

La progettualità promossa da quest'ultimo ha come obiettivo la creazione di una piattaforma online finalizzata alla conoscenza, promozione e acquisto di eccellenze enogastronomiche di un territorio che va dalla Val d'Orcia all'Amiata, dalla Val D'Arbia alla Maremma. Tale piattaforma sarà accessibile da smartphone, computer e da totem multimediali interattivi collocati in luoghi di particolare interesse turistico all'interno dei distretti.

2023/2025

Nel biennio l'attività è stata focalizzata sulla gestione e rendicontazione dei progetti attivati negli anni precedenti.

ALL. A “Settore primario provincia di Grosseto 2024”

DEMOGRAFIA D'IMPRESA

A fine 2024 le sedi d'impresa registrate nel settore primario ammontano ad oltre 9 mila in provincia di Grosseto, numero che certifica una blanda contrazione in ragione d'anno (-0,1%) e che appare ancora più trascurabile se confrontato con quanto accaduto in ambito regionale (-0,7%) e, soprattutto, nazionale (-2,2%).

L'analisi della natimortalità fa emergere una situazione abbastanza chiara e generalizzata, pur nella varietà dei diversi territori: le iscrizioni sono in aumento (Grosseto +9,3%, Toscana +11,5%, Italia +5,3%), mentre le cessazioni risultano in forte calo (rispettivamente -28%, -14% e -2,3%). Si torna dunque alla “normalità”, dopo un 2023 caratterizzato da un livello di iscrizioni piuttosto basso e da un numero di cessazioni decisamente elevato, dovuto anche ad una non trascurabile incidenza delle cancellazioni d'ufficio.

Nonostante il deciso miglioramento delle due componenti della natimortalità, il saldo iscrizioni/cessazioni resta ovunque in terreno negativo ed è particolarmente drammatico a livello nazionale, dove solo la metà di chi è uscito dal mercato è stato rimpiazzato da “nuove leve”. La copertura delle iscrizioni sulle cessazioni è decisamente più elevata sia in Maremma, dov'è pari all'89%, sia in Toscana (75%). Il saldo del settore primario di Grosseto è pari a -39 unità, ben migliore del -201 dell'anno precedente.

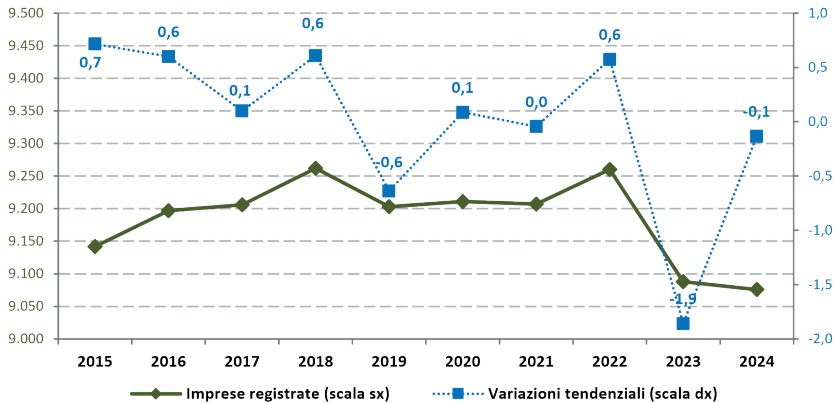
DEMOGRAFIA DELLE SEDI D'IMPRESA AGRICOLE NEL 2024 E VARIAZIONI TENDENZIALI								
TERRITORIO	NUMEROSITÀ				VARIAZIONI TENDENZIALI %			
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI
Grosseto	9.076	8.979	316	355	-0,1	-0,2	9,3	-27,6
Toscana	38.595	38.026	1.323	1.768	-0,7	-0,6	11,5	-13,6
Italia	688.289	680.113	19.001	37.845	-2,2	-2,2	5,3	-2,3
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>								

Il pur lieve andamento negativo impedisce l'auspicata risalita numerica dopo la caduta del 2023, cosicché l'anno in esame si pone come il secondo consecutivo in perdita, succedendo ad un triennio di crescita blanda ma co-

stante. Il livello attuale costituisce il livello minimo d'impresa per un arco temporale che va ben oltre quello indicato in grafico.

Sedi d'impresa

Var. tend. %



Sedi impresa settore Primario - Serie storica e variazioni tend. %. Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Fra i comparti che compongono il settore primario, le *coltivazioni agricole* sono l'aggregato più numeroso (localmente quasi i tre quarti del totale), seguite dalla zootecnia (*produzioni animali e caccia*, circa il 23%), dalla *silvicoltura* (3,1%) e dalla *pesca e acquacoltura* (1,4%). Ovunque tutti i comparti mostrano arretramenti tendenziali, più ampi in Italia, con l'eccezione delle coltivazioni agricole locali (+0,2%), che sostanzialmente tengono a galla l'intero settore.

COMPARTO	CONSISTENZE			VARIAZIONI TENDENZIALI %			INCIDENZE %		
	GR	Toscana	Italia	GR	Toscana	Italia	GR	Toscana	Italia
Coltivazioni agricole	6.614	29.631	504.136	0,2	-0,6	-2,3	72,87	76,77	73,24
Produzioni animali e caccia	2.052	6.841	160.632	-0,8	-0,7	-1,9	22,61	17,73	23,34
Silvicoltura ed utilizzo foreste	283	1.709	11.595	-1,0	-1,2	-1,4	3,12	4,43	1,68
Pesca e acquacoltura	127	414	11.926	-2,3	-2,1	-5,5	1,40	1,07	1,73
Totale	9.076	38.595	688.289	-0,1	-0,7	-2,2	100,00	100,00	100,00

Sedi d'impresa registrate per comparto, variazioni tendenziali ed incidenze. Anno 2024. Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Le unità locali ammontano a 907 e di queste 489 fanno riferimento ad imprese con sede fuori provincia e le restanti 418 in provincia: le prime sono tendenzialmente in calo (-0,6%), in aumento altrove, mentre le seconde crescono di ben il 6,6% (Toscana +3,2%, Italia +3,4%). Grosseto si configura come particolarmente dotata di unità secondarie, con in media dieci unità locali ogni cento sedi d'impresa, valore in linea con la media regionale e nettamente superiore a quella nazionale.

La somma di sedi d'impresa ed unità locali ammonta a 9.983 cellule produttive, valore che risulta sostanzialmente stabile su base tendenziale (+0,1%), andamento che appare decisamente migliore del -0,4% regionale e, soprattutto, del -1,9% nazionale.

Territorio	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE: sedi + U.L.	Variaz. tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. tend. % U.L. in prov.	Variaz. tend. % TOTALE	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	489	418	9.983	-0,6	6,6	0,1	0,10
Toscana	1.802	2.319	42.716	0,2	3,2	-0,4	0,11
Italia	13.500	30.877	732.666	2,4	3,4	-1,9	0,06

Localizzazioni registrate per tipo, consistenze 2024 e variazioni tendenziali. Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

PRODUZIONI AGRICOLE

La superficie agricola maremmana è coltivata in larga parte a cereali, olivo e vite, senza dimenticare che alle specie foraggere (temporanee o poliennali) è riservata una parte cospicua.

La coltivazione di cereali si basa sul frumento duro ma sono rilevanti anche le produzioni di frumento tenero, orzo ed avena. Per tutte le tipologie se ne rileva un evidente calo in termini di superficie dedicata che, come ovvia conseguenza, ha provocato una riduzione della produzione per quasi tutte le tipologie indicate. Risultano in crescita gli "altri cereali" e il triticale.

Cereali		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	var % superficie totale	var % produzione totale	var % produzione raccolta
Grosseto	Frumento tenero	4.255	110.660	110.660	26,0	-17,2	-9,7	-9,7
	Frumento duro	14.950	448.500	448.500	30,0	-10,4	-0,4	-0,4
	Segale	10	200	200	20,0	-65,5	-65,5	-65,5
	Orzo	4.617	120.042	120.042	26,0	-32,9	-32,9	-32,9
	Avena	2.200	44.000	44.000	20,0	-39,2	-39,2	-39,2
	Mais	200	20.000	20.000	100,0	-6,1	-6,1	-6,1
	Miscele avena e cereali	2.200	44.000	44.000	20,0	-39,2	-39,2	-39,2
	Sorgo	200	5.000	5.000	25,0	-13,8	-13,8	-13,8
	Triticale	462	11.550	11.550	25,0	25,9	25,9	25,9
	Altri cereali	225	4.500	4.500	25,0	89,1	89,1	89,1

Coltivazione di cereali nel 2024 e variazioni tendenziali %. Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Le due tipologie di piante arboree maggiormente coltivate, nonché quelle con una redditività maggiore sono l'olivo e la vite: al primo è stata destinata una superficie produttiva di 21 mila ettari, per una produzione di quasi 23 mila tonnellate¹. Alla vite sono stati dedicati quasi 9.300 ettari (6,8%), in pratica tutte destinate all'uva da vino. La produzione di vino ammonta a 327 mila ettolitri. Le altre tipologie di alberi da frutto assumono un'importanza marginale dal punto di vista dell'estensione dei terreni coltivati e, di conseguenza, delle quantità prodotte: si riscontra una forte predominanza della coltivazione di noccioli e castagni.

Tipologia	Superficie totale (Ha)	Prod. totale	Prod. raccolta (Q.li)	Resa unitaria (Q.li/Ha)	Var % sup totale	Var % prod raccolta	Var % prod
Uva da tavola (Q.li)	18	3.400	3.400	188,9	5,9	0,0	0,0
Uva da vino (Q.li)	9.229	561.804	561.804	60,9	-6,8	24,1	24,1
Vino (Hl)		326.975					
Olive	21.127	253.506	253.506	12,0	1,7		111,2
Olio di oliva		22.813					

Coltivazione vite, ulivi e produzione di vino ed olio nel 2024 in provincia di Grosseto e variazioni tendenziali %. Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

¹ Per questa voce non è ancora possibile calcolare la variazione tendenziale.

La coltivazione di piante industriali è incentrata sul girasole (quasi 3 mila ettari) e sul pomodoro da industria (1.400 ettari) anche se l'utilizzo di terreno per queste categorie diminuisce e di conseguenza la produzione appare orientata al ribasso (rispettivamente -4% e -3%). La produzione di leguminose e piante da tubero è incentrata sulla fava da granella e sul cece ma ci sono estensioni degne di nota anche per la lenticchia ed il lupino. In ottica tendenziale, a fine 2024 risultano in aumento le superfici dedicate alla fava da granella ed al cece e di conseguenza le rispettive produzioni. Le coltivazioni di foraggiere storicamente costituiscono una parte predominante in termini di estensione. Nel 2024 le foraggiere temporanee hanno occupato ben 70.000 ettari, mentre quelle permanenti (pascoli) 3.200 ettari.

COMMERCIO CON L'ESTERO

A fine 2024 le importazioni di prodotti del Primario sono valse oltre 16 milioni di euro in provincia di Grosseto ma sono diminuite del 14% tendenziale, mentre le esportazioni hanno raggiunto i 3,5 milioni e risultano in buona crescita (+17%). Il saldo con l'estero, pur in miglioramento, si conferma dunque ampiamente negativo (-13 milioni di euro). In termini di commercio estero il Primario pesa ancora in maniera marginale rispetto ad altri settori: l'import per il 6% del totale degli acquisti fatti all'estero mentre l'export incide solo per lo 0,7% fra i prodotti provinciali destinati al mercato internazionale.

Territorio	2024 (provvisorio, valori in €)		Saldo	Var. tend. %	
	Import	Export		Import	Export
Grosseto	16.730.392	3.552.230	-13.178.162	-13,9	17,4
Toscana	514.392.201	471.058.192	-43.334.009	16,2	5,6
Italia	22.465.414.032	9.262.379.977	-13.203.034.055	7,7	5,1

Import-export dei prodotti del settore Primario, variazioni e saldo. Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT